

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI ALL'ESTERO

AUDIZIONI:

Audizione del ministro Cristina Ravaglia, Direttore generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie del Ministero degli affari esteri (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento</i>)	53
---	----

COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI ALL'ESTERO:

Esame di uno schema di relazione	53
<i>ALLEGATO 1 (Relazione sull'attività del comitato permanente sugli italiani all'estero)</i>	61

SEDE CONSULTIVA:

DL n. 223/2012: Disposizioni urgenti per lo svolgimento delle elezioni politiche nell'anno 2013. C. 5657 Governo (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione</i>)	54
<i>ALLEGATO 2 (Proposta di parere del relatore)</i>	65

RISOLUZIONI:

7-01071 Allasia: Sulla situazione dei diritti umani in Corea del Nord.	
7-01077 Mecacci: Sulla situazione dei diritti umani in Corea del Nord (<i>Discussione congiunta e conclusione – Approvazione di un testo unificato</i>)	57
<i>ALLEGATO 3 (Testo unificato delle risoluzioni approvato dalla Commissione)</i>	66

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Armenia sulla cooperazione e sulla mutua assistenza in materia doganale, fatto a Yerevan il 6 marzo 2009. C. 5510 Governo (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>) ..	58
<i>ALLEGATO 4 (Emendamento)</i>	69

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-08688 Menia: Sul trattamento economico del personale locale presso la rete estera	58
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	70

INTERROGAZIONI:

5-08664 Nirenstein: Sull'inserimento del movimento Hezbollah nella lista UE delle organizzazioni terroristiche	59
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	72
5-08666 Nirenstein: Sulla pubblicazione del rapporto dal titolo « Quanto ci costa delegittimare Israele ? »	59
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i>	74

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	60
---	----

**COMITATO PERMANENTE
SUGLI ITALIANI ALL'ESTERO****AUDIZIONI**

Mercoledì 19 dicembre 2012. — Presidenza del presidente Simone Andrea CROLLA.

La seduta comincia alle 8.35.

Audizione del ministro Cristina Ravaglia, Direttore generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie del Ministero degli affari esteri.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento).

Simone Andrea CROLLA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

Cristina RAVAGLIA, *Direttore generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie del Ministero degli affari esteri*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni Franco NARDUCCI (PD), Laura GARAVINI (PD), Guglielmo PICCHI (PdL) ed Enrico PIANETTA (PdL).

Cristina RAVAGLIA, *Direttore generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie del Ministero degli affari esteri*, replica ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Simone Andrea CROLLA, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**COMITATO PERMANENTE
SUGLI ITALIANI ALL'ESTERO**

Mercoledì 19 dicembre 2012. — Presidenza del presidente Simone Andrea CROLLA.

La seduta comincia alle 9.30.

Esame di uno schema di relazione.

Simone Andrea CROLLA, *presidente*, segnala di avere predisposto, ai sensi dell'articolo 22, comma 4, del Regolamento, una relazione sull'attività del Comitato nella XVI legislatura, anche ai fini di una deliberazione da parte della Commissione (*vedi allegato 1*). Esprime quindi piena soddisfazione per la positiva soluzione della trattativa con il Governo del Canada concernente l'esercizio del diritto di voto per gli italiani residenti in tale Paese, cui questo Comitato ha positivamente contribuito, così come emerso dall'audizione appena svolta.

Franco NARDUCCI (PD) si congratula con il presidente Crolla per l'organizzazione efficiente dei lavori del Comitato che in breve tempo ha conseguito risultati ragguardevoli, di cui la condivisibile proposta di relazione dà conto.

Enrico PIANETTA (PdL) si associa agli apprezzamenti del collega Narducci, esprimendo l'opportunità che la proposta di relazione valorizzi il ruolo del Museo dell'emigrazione italiana all'estero.

Il Comitato adotta quindi la relazione come predisposta dal presidente.

La seduta termina alle 9.40.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 19 dicembre 2012. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Marta Dassù.

La seduta comincia alle 13.30.

DL n. 223/2012: Disposizioni urgenti per lo svolgimento delle elezioni politiche nell'anno 2013.

C. 5657 Governo.

(Parere alla I Commissione).

(Esame e conclusione).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Franco NARDUCCI (PD), *relatore*, illustra il provvedimento in titolo sottolineando che esso introduce alcune disposizioni, con carattere d'urgenza, intese a garantire, esclusivamente in occasione delle elezioni politiche dell'anno 2013, l'adeguamento di alcune fasi del procedimento elettorale: ciò in particolare per quanto attiene alla riduzione del numero delle sottoscrizioni per la presentazione delle liste di candidati e alla modifica dei termini temporali di rimozione delle cause di ineleggibilità (articolo 1).

Considera particolarmente rilevanti, in relazione agli ambiti di competenza della nostra Commissione, le disposizioni introdotte, rispettivamente, dall'articolo 2, in tema di esercizio del diritto di voto di alcune categorie di cittadini temporaneamente all'estero per motivi di servizio o per missioni internazionali, dall'articolo 3, che modificano la disciplina dell'AIRE e dall'articolo 4, intese a consentire l'ammissione ai seggi elettorali degli osservatori internazionali dell'OSCE.

L'articolo 2 dispone la possibilità dell'esercizio del voto per gli elettori temporaneamente all'estero per motivi di servizio, esclusivamente in occasione delle elezioni politiche del 2013. Tali elettori possono votare per corrispondenza, al-

l'estero, per le circoscrizioni del territorio nazionale (Camera e Senato) in cui è compreso il comune di Roma Capitale. Disposizioni analoghe (ma non coincidenti) a quella in esame furono adottate anche in occasione delle elezioni politiche del 2006 e del 2008.

Osserva che il comma 1 individua i soggetti ai quali è destinato l'intervento normativo. Si tratta del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia impegnato temporaneamente all'estero in missioni internazionali, dei dipendenti di amministrazioni dello Stato, di regioni o di province autonome che per ragioni di servizio si trovino all'estero in via transitoria, purché la durata prevista del soggiorno, attestata dall'amministrazione di appartenenza, sia superiore a tre mesi ed inferiore a 12 mesi, ovvero non siano comunque tenuti ad iscriversi all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE), dei familiari conviventi degli elettori di cui al punto precedente, qualora non iscritti alle anagrafi dei cittadini italiani residenti all'estero; dei professori e ricercatori universitari in servizio presso istituti universitari e di ricerca all'estero per almeno sei mesi e non più di dodici, purché, alla data di indizione delle elezioni, si trovino all'estero da almeno tre mesi, nonché i familiari conviventi, purché non iscritti all'AIRE.

Precisa che le modalità e le procedure per l'ammissione al voto delle predette categorie di elettori, le modalità di espressione del voto e le specifiche procedure di scrutinio delle schede provenienti dall'estero sono disciplinate dettagliatamente dai commi 2 e seguenti.

L'articolo 3 novella l'articolo 6, comma 4 della L. 470/1988, inserendovi la previsione che la dichiarazione presentata dai cittadini italiani all'estero agli uffici consolari (ai fini dell'iscrizione all'AIRE) sia corredata da documentazione comprovante l'effettiva residenza all'estero dei richiedenti.

Come chiarisce la relazione illustrativa, segnala che « la disposizione intende impedire — per quanto possibile — casi di stabilimento di residenza fittizia all'estero,

anche per ragioni elettorali, considerato che in molti Paesi non è possibile avvalersi della collaborazione delle Autorità locali ai fini dell'accertamento dei recapiti dei connazionali. Come noto, infatti, gli Uffici consolari non hanno i poteri di accertamento propri dell'ufficiale di anagrafe e, ove non sia possibile ottenere informazioni dalle Autorità locali, non possono che fare affidamento sulle dichiarazioni degli interessati ».

L'articolo 4 consente, anche in occasione dello svolgimento delle elezioni politiche del 2013, come avvenuto in passato per le consultazioni del 2006 e del 2008, l'ammissione ai seggi elettorali di osservatori internazionali in attuazione dell'impegno assunto al riguardo dall'Italia, con la sottoscrizione del Documento di Copenaghen del 1990, nell'ambito della Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

Sottolinea che uno specifico intervento normativo in tal senso si rende necessario perché nel nostro ordinamento è consentito l'accesso alla sala dell'elezione, oltre agli elettori, unicamente ai soggetti espressamente indicati dalla legge.

Ricorda che il monitoraggio elettorale è un'attività tipica dell'OSCE, cui partecipano regolarmente i colleghi componenti della delegazione presso l'Assemblea parlamentare dell'OSCE. La sottoposizione a tale monitoraggio anche di Paesi di consolidata democrazia risponde alla logica paritaria che caratterizza la *membership* dell'OSCE.

L'articolo 5 reca la copertura finanziaria del provvedimento, valutata in 1.050.000 euro, cui si provvede mediante utilizzo del Fondo da ripartire per fronteggiare le spese derivanti dalle elezioni politiche, amministrative, del Parlamento europeo e dall'attuazione dei referendum, iscritto nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013, alla missione « Fondi da ripartire », programma « Fondi da assegnare ». Conseguentemente, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni

di bilancio. Come chiarisce la relazione tecnica gli oneri di spesa sono interamente imputabili all'articolo 2 per il voto degli italiani temporaneamente all'estero.

Il sottosegretario Marta DASSÙ prende atto che la relazione ha chiarito gli aspetti salienti del provvedimento, segnalando l'interesse del Ministero degli esteri per l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 2. Nel fare presente come sia stata positivamente risolta la questione del voto dei cittadini italiani residenti in Canada, rende noto che il suo dicastero ha comunque già impartito alla rete estera ogni opportuna direttiva per il corretto svolgimento delle imminenti elezioni, ivi inclusa la bonifica dei dati AIRE.

Matteo MECACCI (PD) invita il relatore a prevedere nel parere la possibilità che l'ammissione ai seggi elettorali degli osservatori OSCE sia sancita in via definitiva e non più occasionale.

Guglielmo PICCHI (Pdl), nel concordare con la proposta del collega Mecacci, evidenzia come il suo gruppo consideri un nodo politico, da affrontare naturalmente anche nella commissione di merito, l'articolo 2 del provvedimento che, lungi dal facilitare, complica e rende quasi impossibile il voto dei cittadini italiani temporaneamente all'estero. In proposito, preannunciando la presentazione di un emendamento alla I Commissione, ritiene opportuno tornare alla normativa delle elezioni 2006, archiviando il precedente delle elezioni 2008 che fu dettato da un calcolo elettoralistico. Auspica, quindi, la formulazione di un parere che escluda ogni modifica alla composizione del corpo elettorale con metodi che suscitano molte perplessità. Invita poi a considerare con onestà intellettuale, come da lui già notato nell'audizione antimeridiana presso il Comitato permanente sugli italiani all'estero, l'impossibilità amministrativa di gestire la macchina elettorale in tempi troppo brevi. Ritiene infatti l'eventuale data del 17 febbraio assolutamente incompatibile con gli adempimenti necessari per lo svolgimento

delle elezioni all'estero. Fa presente come l'AIRE sia ancora in difficoltà, a causa dei noti disallineamenti, ed abbia bisogno di una revisione seria pena il caos totale che determinerebbe una grave responsabilità istituzionale. Ribadisce che la certezza del corpo elettorale costituisce un requisito democratico indispensabile anche secondo gli standard internazionali.

Enrico PIANETTA (PdL), nel ringraziare il relatore per il lavoro svolto, appoggia con forza e determinazione le proposte del collega Picchi sia per quanto concerne il diritto di voto dei militari impegnati nelle missioni internazionali sia con riferimento ai tempi necessari per la bonifica dei dati AIRE.

Franco NARDUCCI (PD), *relatore*, ritiene assolutamente opportuno rifarsi alla normativa delle elezioni 2008 di cui nega il carattere strumentale, osservando come l'entità degli elettori interessati sia comunque ridotta. Fa presente come tra i cittadini temporaneamente residenti all'estero sia diffusa l'aspirazione a votare per la propria circoscrizione di provenienza, non riconoscendosi in alcun modo nella circoscrizione estero. Condivide l'appello alla trasparenza ed alla garanzia delle procedure di voto, ricordando come il problema dell'allineamento dei dati AIRE sia non nuovo e dipenda in buona parte dai Comuni e comunque dalle risorse umane impiegate. Giudica comunque positivo il dato del 91 per cento dell'attuale allineamento. Formula quindi una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 2*), ispirate dal dibattito svolto, di cui potrà tenere conto la commissione di merito.

Il sottosegretario Marta DASSÙ precisa che il Governo ha formulato l'articolo 2 del provvedimento per superare alcune criticità del passato. Quanto ai tempi necessari alla regolarità delle operazioni elettorali, ricorda che le relative scadenze sono dettate da norme di legge.

Guglielmo PICCHI (PdL) contesta il riferimento del parere proposto ad una

prassi prevalente e fa rilevare al rappresentante del Governo il fatto che non sarà rispettata la scadenza naturale della legislatura. Ritiene poi comunque significativo il disallineamento residuo dei dati AIRE rispetto al numero complessivo degli elettori all'estero. Insiste perché il parere preveda una condizione in ordine ai tempi necessari ed all'espressione nella circoscrizione estero dei militari impegnati nelle missioni internazionali che hanno ormai assunto carattere pluriennale.

Franco NARDUCCI (PD), *relatore*, dichiara la sua disponibilità a sopprimere il riferimento alla prassi dal parere, ove ciò possa essere accolto positivamente dal gruppo PdL, ma ribadisce di avere ampiamente invitato il Governo alla massima vigilanza in tema di regolarità delle operazioni elettorali. Quanto all'incidenza del disallineamento, invita anche a considerare il tasso di partecipazione al voto.

Matteo MECACCI (PD) ritiene che l'inserimento dei militari impegnati nelle missioni internazionali nella circoscrizione estero configurerebbe un'alterazione dello spirito della legge vigente.

Il sottosegretario Marta DASSÙ precisa il contenuto dell'articolo 2 del provvedimento e reitera l'impegno del Governo per la regolarità delle operazioni di voto all'estero.

Stefano STEFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dà atto delle sostituzioni comunicate dai gruppi.

La Commissione respinge la proposta di parere favorevole con osservazioni formulata dal relatore.

Stefano STEFANI, *presidente*, a seguito della reiezione della proposta di parere del relatore e non essendo state presentate proposte alternative, prende atto che non vi sono le condizioni perché la Commissione si esprima sul provvedimento in titolo.

La seduta termina alle 14.15.

RISOLUZIONI

Mercoledì 19 dicembre 2012. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Marta Dassù.

La seduta comincia alle 14.15.

7-01071 Allasia: Sulla situazione dei diritti umani in Corea del Nord.

7-01077 Mecacci: Sulla situazione dei diritti umani in Corea del Nord.

(Discussione congiunta e conclusione – Approvazione di un testo unificato).

La Commissione inizia la discussione congiunta delle risoluzioni in titolo.

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, vertendo le risoluzioni in titolo sullo stesso argomento, la discussione avrà luogo congiuntamente. Avverte che i presentatori delle risoluzioni in titolo hanno concordato di riformularle in un testo unificato (*vedi allegato 3*).

Stefano ALLASIA (LNP), nel ringraziare la presidenza per la tempestiva calendarizzazione delle risoluzioni in titolo, ne sintetizza i contenuti, sottolineando lo spirito *bipartisan* che caratterizza questa iniziativa di indirizzo in coerenza con l'impegno della Commissione per tutta la legislatura in tema di tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Matteo MECACCI (PD) integra l'intervento del collega Allasia richiamando le audizioni svolte nella sede del Comitato permanente per i diritti umani di attivisti per i diritti umani nella Corea del Nord, che hanno tratteggiato una situazione assai drammatica che impone un impegno da parte del Parlamento italiano. Ricorda che d'altra parte il nostro Paese è stato il primo, all'inizio degli anni

Novanta, ad allacciare relazioni diplomatiche a livello bilaterale con il governo nordcoreano ed ha così potuto registrare l'evoluzione in peggio della situazione di tale Paese, con le conseguenti iniziative assunte nella sede del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite e del Parlamento europeo. Sottolinea, in particolare, la gravità della condizione in cui versa la popolazione nordcoreana sul piano della denutrizione e dell'insicurezza alimentare a fronte dei continui investimenti in armamenti da parte di Pyongyang. Per queste ragioni la risoluzione muove nella direzione di una decisa linea di impegno da parte del Governo italiano, da esplicitare in tutte le sedi internazionali, sia di tipo bilaterale che multilaterale.

Il sottosegretario Marta DASSÙ si associa ai profili già richiamati dai presentatori delle due risoluzioni, con particolare riferimento alle violazioni delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sui test missilistici e sui diritti umani. Sottolinea l'importanza della risoluzione presentata per la prima volta dall'Unione europea in sede Onu per porre rimedio alla drammatica crisi umanitaria. Esprime quindi l'assenso del Governo sul testo unificato delle risoluzioni, testé presentato.

Renato FARINA (PdL), sottoscrive il testo unificato delle risoluzioni in titolo, ricordando le audizioni svolte dal Comitato permanente per i diritti umani di attivisti per i diritti umani in Corea del Nord, da cui è emerso il contesto di violazioni, torture e violenze che sono sistematicamente perpetrate ai danni della popolazione nordcoreana.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva il testo unificato delle risoluzioni in titolo, che assume il n. 8-00225.

La seduta termina alle 14.25.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 19 dicembre 2012. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Marta Dassù.

La seduta comincia alle 14.25.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Armenia sulla cooperazione e sulla mutua assistenza in materia doganale, fatto a Yerevan il 6 marzo 2009.

C. 5510 Governo.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 28 novembre scorso.

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Giustizia, Finanze, Attività produttive e Politiche dell'Unione europea e che la Commissione Bilancio ha apposto una condizione al parere favorevole ai fini del rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. Avverte pertanto che il relatore, onorevole Galli, ha presentato l'emendamento 3.1, volto a recepire tale condizione *(vedi allegato 4)*.

Daniele GALLI (FLpTP), *relatore*, illustra quindi il proprio emendamento 3.1.

Il sottosegretario Marta DASSÙ esprime parere favorevole sull'emendamento 3.1 del relatore.

La Commissione approva l'emendamento 3.1 del relatore.

Renato FARINA (PdL) preannuncia il proprio voto favorevole in occasione della deliberazione per il conferimento del mandato al relatore, sottolineando che la cultura armena è parte del patrimonio eu-

ropeo e che quindi ogni iniziativa volta ad integrare Yerevan nell'alveo dell'Unione europea deve essere sostenuta in modo convinto.

La Commissione delibera quindi di conferire il mandato al relatore, onorevole Galli, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Stefano STEFANI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 14.30.**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA**

Mercoledì 19 dicembre 2012. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Marta Dassù.

La seduta comincia alle 14.30.

Stefano STEFANI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-08688 Menia: Sul trattamento economico del personale locale presso la rete estera.

Aldo DI BIAGIO (FLpTP), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, ne richiama i contenuti salienti sottolineando come la questione degli stipendi sia aggravata dagli effetti della *spending review*.

Il sottosegretario Marta DASSÙ risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Aldo DI BIAGIO (FLpTP), replicando, si dichiara insoddisfatto dalla risposta ricevuta, che non pare prospettare alcuna soluzione in considerazione delle disposizioni della *spending review* e del blocco degli adeguamenti che ne è derivato. Richiamando un'analoga interrogazione già presentata circa un anno fa, ritiene che il Ministero degli affari esteri dovrebbe compiere un passo in avanti tenendo conto che il personale a contratto rappresenta una risorsa per la nostra rete diplomatico-consolare. Auspica che si provveda affinché, laddove più conveniente per il potere d'acquisto, si possa fare ricorso alla moneta locale tenendo in considerazione che la conversione in euro di uno stipendio che nasce in valuta locale comporta inevitabilmente dei vizi di cambio. A tutto ciò si aggiunge la criticità relativa al profilo pensionistico, considerando che il calcolo dei contributi è definito su uno stipendio convenzionale, mentre le aliquote IRPEF sono calcolate sull'importo dello stipendio lordo. Esiste, dunque, una sorta di corto circuito normativo che di fatto rende complessa la situazione dei contrattisti all'estero. Appare, conclusivamente, urgente che la Farnesina definisca una *road map* e affronti una volta per tutte la questione per garantire la tutela dei diritti inderogabili dei lavoratori.

Stefano STEFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.40.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 19 dicembre 2012. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Marta Dassù.

La seduta comincia alle 14.40.

5-08664 Nirenstein: Sull'inserimento del movimento Hezbollah nella lista UE delle organizzazioni terroristiche.

Il sottosegretario Marta DASSÙ risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Fiamma NIRENSTEIN (PdL) si dichiara insoddisfatta dalla risposta fornita dal rappresentante del Governo, dissentendo sulla sua impostazione di fondo che rappresenta la questione come inerente alla sola sicurezza di Israele e non invece a livello globale. Richiama quindi la condizione di grave insicurezza in cui versano i cittadini siriani a causa dell'ingerenza di Hezbollah, come peraltro affermato dal Segretario di Stato Clinton. Ribadisce le prese di posizioni convergenti assunte dai ministri degli esteri di Spagna, Austria, Olanda e Stati Uniti e ripercorre la lunga sequela di gravi attentati e stragi commesse da Hezbollah a partire dal 1983 fino all'eccidio di Burgas. Ribadisce che occorre che a livello internazionale siano assunte ferme iniziative per porre un freno al pericoloso attivismo di Hezbollah che in Siria si è reso complice della morte di oltre quarantacinquemila persone.

5-08666 Nirenstein: Sulla pubblicazione del rapporto dal titolo « Quanto ci costa delegittimare Israele? ».

Il sottosegretario Marta DASSÙ risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Fiamma NIRENSTEIN (PdL), pur apprezzando la correttezza della risposta sul piano tecnico, si dichiara insoddisfatta ritenendo che vi sia da parte della Farnesina piena consapevolezza circa l'agire effettivo di molte organizzazioni non governative destinatarie di contributi anche in modo indiretto, ad esempio per il tramite degli enti locali, e che contribuiscono all'incitamento all'odio contro Israele. Richiama le competenze che la Costituzione attribuisce allo Stato in via esclusiva in materia di politica estera per

richiamare la necessità che gli enti locali esercitino il proprio potere estero nel rispetto di una linea unitaria impressa a livello centrale. Richiama quindi taluni dati relativi ai contributi versati dall'Italia a favore di organizzazioni non governative che operano nei territori palestinesi e all'UNRWA, e che purtroppo finiscono per finanziare anche soggetti che diffondono messaggi antisemiti. Sottolinea che le stesse considerazioni valgono per il doveroso sostegno finanziario il nostro Paese assicura al settore dell'agricoltura palestinese oppure all'emancipazione delle donne palestinesi ma con esiti ben diversi da quelli auspicati. Esprime quindi l'esigenza che la Farnesina provveda in modo rigoroso a garantire la trasparenza delle procedure, che costituisce un principio cardine della democrazia, e a scongiurare ogni ambiguità verificando in modo accu-

rato la base ideologica che anima l'attività dei soggetti destinatari dei finanziamenti.

Stefano STEFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno segnalando che l'interrogazione n. 5-08604 presentata dal collega Bonavitacola, in assenza del presentatore e sussistendo l'assenso del Governo al riguardo, sarà trattata in una prossima seduta.

La seduta termina alle 15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.05.

ALLEGATO 1

**RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DEL COMITATO PERMANENTE
SUGLI ITALIANI ALL'ESTERO**

1. Il Comitato permanente è stato istituito il 2 luglio 2008 a seguito di un'unanime determinazione assunta in tal senso dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della III Commissione ai sensi dell'articolo 22, comma 4, del regolamento. Dopo le dimissioni da deputato del precedente presidente del Comitato, on. Marco Zacchera, ne ha ricostruito, l'Ufficio di presidenza il 28 novembre 2012, affidandone la presidenza all'on. Simone Andrea Crolla. Il Comitato ha tenuto 43 sedute nel corso della legislatura.

Il Comitato ha dedicato le sedute iniziali alla programmazione dei propri lavori e già in quella sede sono state affrontate alcune questioni relative ai limiti delle proprie competenze e alla diversità di funzioni rispetto all'analogo organismo del Senato. Difficoltà connesse al dover interloquire con una pluralità di soggetti aventi natura non omogenea sono state espresse dal sottosegretario Mantica nel corso delle audizioni sulle politiche per gli italiani all'estero svolte all'inizio della legislatura (25 settembre 2008 e 19 febbraio 2009) che, in ogni caso, hanno rappresentato una importante occasione di confronto con il Governo sui temi di interesse del Comitato. Alcuni deputati hanno ravvisato a tale proposito l'opportunità di istituire una commissione bicamerale per gli italiani all'estero. Ha in ogni caso ricevuto un generale apprezzamento la partecipazione ai lavori del Comitato di deputati non facenti parte della Commissione affari esteri, in quanto eletti all'estero.

2. Il Comitato ha tenuto un rapporto costante con il CGIE, in primo luogo tramite lo svolgimento di cinque audizioni

informali (11 novembre 2008, 12 febbraio e 14 maggio 2009, 8 febbraio 2011, 5 dicembre 2012). La legge istitutiva del CGIE prevede, che il Presidente della Camera ed il Presidente del Senato possano designare ciascuno fino a sette parlamentari, appartenenti alle Commissioni competenti per materia, al fine di parteciparne ai lavori con il solo diritto di parola. Numerosi membri del Comitato hanno quindi fatto parte delle delegazioni parlamentari. Il Comitato ha inoltre svolto l'esame istruttorio della Relazione recante le valutazioni del CGIE per il 2008 con proiezione triennale per il periodo dal 2009 al 2011 (10 febbraio 2010).

Il Comitato ha inoltre discusso la proposta di riforma degli organismi di rappresentanza degli italiani all'estero approvata dal Senato nel 2011 (in particolare nella seduta del 29 giugno 2011), esprimendo in molti casi perplessità sull'impianto del provvedimento. Membri del Comitato hanno inoltre attivamente partecipato alle numerose sedute dedicate all'esame di tale proposta (C. 4398) dalla Commissione affari esteri. Il Comitato ha, in ogni caso, ripetutamente evidenziato le conseguenze negative del continuo rinvio del rinnovo di Comites e CGIE.

3. È stata altresì rilevata la connessione tra la riforma degli organismi di rappresentanza e le eventuali modifiche del sistema di voto degli italiani all'estero. Il Comitato, pur prendendo atto della competenza primaria della Commissione affari costituzionali su tale materia, ha più volte insistito sulla necessità di assicurare, quanto meno con provvedimenti di natura amministrativa, la regolarità del voto degli italiani all'estero. A questo aspetto ha dedicato numerose sedute (21 aprile, 12

maggio 9 giugno e 28 luglio 2010, 8 e 29 giugno⁽¹⁾ e 9 novembre 2011, 12 dicembre 2012).

In vista dell'imminente scioglimento anticipato, il Comitato si è fatto promotore di una risoluzione volta ad impegnare il Governo a garantirne la regolarità, anche attraverso l'adozione di opportuni miglioramenti organizzativi, sensibilizzando al riguardo le amministrazioni interessate e a promuovere un'adeguata informazione sulle elezioni all'estero presso le comunità italiane anche rispetto ai pericoli di indebite manipolazioni. È stato anche affrontata (5 dicembre 2012) la questione dell'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti in Canada e titolari di una doppia cittadinanza che ha avuto in seguito esito positivo tramite un'efficace azione diplomatica del Governo che ha potuto giovare anche della funzione di stimolo svolta dal Comitato.

Soprattutto in relazione alla regolarità svolgimento delle elezioni all'estero è stata ribadita ripetutamente la necessità di garantire la piena operatività del sistema anagrafico AIRE. Nel corso dell'esame del d.d.l. di conversione del decreto-legge n. 179 del 2012 è stato accolto un ordine del giorno⁽²⁾, a prima firma dell'on. Narducci, che impegna il Governo a valutare l'opportunità di intraprendere qualsivoglia iniziativa occorrente a garantire tale operatività ai fini di un regolare svolgimento delle elezioni all'estero.

(1) Nel corso di questa seduta il presidente *pro tempore* del Comitato, on. Zacchera, ha preannunciato la sua intenzione di apporre la propria firma alla mozione a prima firma on. Garavini (n. 1-00655) che, tra l'altro, impegnava il Governo a presentare nelle competenti sedi parlamentari un'attendibile documentazione dell'andamento del voto all'estero nelle recenti consultazioni referendarie e ad adottare un piano straordinario d'intervento volto al superamento del divario tra i dati dell'AIRE e quelli degli schedari consolari. Tale mozione, abbinata ad altre di analogo contenuto, è stata in seguito approvata nella seduta del 3 novembre 2011.

(2) 9/05626/095, approvato nella seduta del 13 dicembre 2012.

4. Il processo di riordino delle rete diplomatica e consolare è stato oggetto di costante attenzioni da parte del Comitato, in particolare nelle sedute dell'8 e 15 luglio 2009, a cui ha fatto seguito l'approvazione di una risoluzione sulla questione da parte della III Commissione il 21 luglio 2009. La risoluzione impegnava il Governo a riconsiderare le modalità di razionalizzazione degli uffici consolari all'estero, promuovendo un'accelerazione del processo di revisione e ammodernamento delle procedure amministrative, nonché l'informatizzazione destinata al funzionamento del «consolato digitale», e ad avviare una consultazione volta al recepimento dell'indirizzo da parte delle competenti Commissioni parlamentari e un coinvolgimento degli organismi di rappresentanza delle nostre comunità all'estero sul dimensionamento futuro della rete diplomatico-consolare italiana nel mondo.

In stretta connessione al tema del riordino della rete si è svolta nell'ottobre 2009 la missione delle Commissioni esteri di Camera e Senato presso il Consolato d'Italia a Bruxelles finalizzata alla dimostrazione dei nuovi sistemi informatici per l'erogazione dei servizi consolari, gli esiti della quale sono stati illustrati in una apposita seduta del Comitato (25 novembre 2009).

Le Commissioni Affari esteri di Camera e Senato hanno in seguito (6 aprile 2011) deliberato lo svolgimento di una indagine conoscitiva sulla riorganizzazione della rete diplomatico-consolare e sull'adeguatezza e sull'utilizzo delle dotazioni organiche e di bilancio del Ministero degli affari esteri. Nel corso delle audizioni dei responsabili delle competenti strutture del Ministero degli affari esteri (il segretario generale Giampiero Massolo il 19 luglio 2011 e il direttore generale per il sistema Paese il 5 ottobre successivo), sono stati approfonditi temi quali l'ottimizzazione delle procedure e dell'impiego delle risorse umane, un maggiore ricorso a personale locale e l'utilizzo in sede di una parte delle percezioni consolari, sottolineando che l'obiettivo del processo di riorganizzazione

deve essere anche quello di liberare risorse per offrire servizi adeguati anche alle collettività italiane all'estero.

5. Il Comitato ha sostenuto la necessità di un'azione di approfondimento e di stimolo rispetto a temi che toccano direttamente la vita quotidiana delle collettività italiane all'estero quali l'assistenza sociale e previdenziale e l'informazione. In tale ottica sono stati auditi rappresentanti dei sindacati dei pensionati italiani all'estero (25 novembre 2009); il direttore di Rai internazionale Daniele Renzoni (17 febbraio 2009 e 21 settembre 2011); rappresentanti delle agenzie di stampa per gli italiani all'estero (3 marzo 2010); il direttore generale dell'INPS, Mauro Nori (26 luglio 2011).

Da questi incontri è emersa la necessità di tutelare i diritti previdenziali dei cittadini italiani all'estero, in primo luogo attraverso semplificazioni procedurali che prevengano l'insorgere di situazioni che portano a ritardati o sospesi pagamenti pur in presenza dei necessari requisiti. Ha inoltre suscitato molto allarme la continua riduzione delle risorse destinate all'informazione rivolta alle collettività all'estero, considerato l'importante ruolo di formazione, di comunicazione e di promozione del nostro Paese e della lingua italiana nel mondo. È stata anche sottolineata l'importanza di un'adeguata informazione al fine di garantire una partecipazione consapevole al corpo elettorale residente all'estero.

All'interno del Comitato è stata spesso ribadita l'estrema importanza del tema dell'insegnamento e della promozione della lingua italiana nel mondo e si evidenziata la necessità di una riforma della legge n. 153 del 1971 sugli istituti italiani di cultura. Anche in conseguenza di questa attenzione, nel febbraio 2011 le Commissioni riunite Affari esteri e Cultura hanno deliberato lo svolgimento di un'indagine conoscitiva volta ad approfondire le politiche, le strutture e le modalità di diffusione della cultura italiana nell'ambito della promozione dell'intero sistema Paese, tenendo conto dei vari canali attraverso

cui essa avviene ed in particolare degli istituti di cultura, delle scuole all'estero e dei corsi di lingua.

Sul tema il Comitato ha inoltre svolto l'esame istruttorio della Relazione del Ministero degli Affari esteri sull'attività della Società Dante Alighieri nel 2008 (16 giugno 2009).

Soprattutto in relazione alle politiche sociali e culturali di sostegno alle comunità italiane all'estero il Comitato ha ripetutamente interloquito con il Governo per cercare di contrastare la tendenza alla notevole decurtazione delle risorse stanziare a tale scopo nel bilancio statale.

Nel corso dei lavori del Comitato sono stati inoltre affrontati specifici temi quali la condizione dei lavoratori transfrontalieri, l'applicazione di aliquote agevolate nella tassazione delle prime case in Italia dei cittadini residenti all'estero e il reperimento delle risorse necessarie per garantire il regolare funzionamento del Museo dell'emigrazione italiana⁽³⁾.

Il Comitato ha inoltre adottato uno specifico contributo ai lavori della Conferenza dei giovani italiani nel mondo (10 dicembre 2008). In esso, partendo dalla considerazione che nei documenti prodotti per la Conferenza emergeva chiaramente come l'italianità sia parte integrante della identità dei giovani italiani nel mondo, si evidenziava la necessità di rispondere alla richiesta di approfondimento della conoscenza della lingua e cultura italiane anche con scambi linguistici e soggiorni in Italia, e, più in generale, promuovendo la mobilità giovanile nell'ambito del volontariato, del servizio civile e della formazione in generale, anche tramite il riconoscimento dei titoli di studio e la messa a disposizione di borse di studio.

L'audizione del direttore generale per gli italiani all'estero e le politiche migra-

(3) È stato incardinato presso la competente Commissione cultura il testo unificato delle proposte di legge relative all'organizzazione e al funzionamento del Museo nazionale dell'emigrazione italiana (C. 521 Osvaldo Napoli, C. 660 D'Antona, C. 4698 Narducci).

torie del Ministero degli affari esteri, ministro Cristina Ravaglia, ha concluso il 19 dicembre 2012 l'attività del Comitato. Nel corso dell'audizione sono stati toccati i diversi temi che interessano le collettività all'estero quali il rinnovo dei Comites, le risorse disponibili, il processo di riduzione del numero dei docenti all'estero, la situazione degli enti gestori, il finanziamento del Museo dell'emigrazione. Una attenzione particolare è stata rivolta alle misure adottate e da adottare per assicurare lo svolgimento il più possibile corretto delle procedure di voto all'estero.

6. A conclusione di un quinquennio di attività si ritiene opportuno indicare alcune linee di azione per la prossima legislatura.

Per mantenere un legame con le collettività all'estero appare essenziale vigilare affinché eventuali modifiche alla disciplina legislativa degli organismi di rappresentanza siano adottate rapidamente, assicurando in ogni caso il loro rinnovo in tempi rapidi e certi.

Appare opportuna una verifica approfondita dello svolgimento della procedure di voto all'estero nelle prossime elezioni, per individuare rapidamente gli aspetti critici e contribuire a promuovere per tempo le eventuali modifiche legislative che risulteranno necessarie.

La recente istituzione dell'anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR), che dovrà ricomprendere anche le funzioni sinora svolte dall'AIRE, rappresenta sicuramente un tema sul quale effettuare una azione propositiva e di vigilanza.

Compito decisivo è sicuramente quello di prestare una forte attenzione ai bisogni delle collettività italiane nel mondo, in particolare le giovani generazioni. Qualunque politica nei loro confronti necessita però di risorse umane e finanziarie adeguate ed occorre pertanto invertire la tendenza alla continua riduzione degli stanziamenti previsti, garantendo nello stesso tempo un uso più efficace delle risorse disponibili. Appare importante anche un'analisi seria del fenomeno della nuova emigrazione che molti dati indicano in crescita.

La promozione della lingua italiana e della cultura italiana nel mondo rappresenta un compito strettamente collegato al mantenimento di un legame forte con i nostri concittadini residenti all'estero e pertanto, sulla base delle esperienze delle passate legislature, sarà prioritario svolgere una funzione di stimolo per l'adozione delle innovazioni legislative di cui da più parti si è riconosciuta l'urgenza.

ALLEGATO 2

DL n. 223/2012: Disposizioni urgenti per lo svolgimento delle elezioni politiche nell'anno 2013 (C. 5657 Governo).**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La III Commissione,

esaminato, per gli aspetti di propria competenza, il disegno di legge n. 5657 di conversione in legge del decreto-legge 18 dicembre 2012, n. 223, recante « Disposizioni urgenti lo svolgimento delle elezioni politiche nell'anno 2013 »;

rilevato che le norme in questione ricalcano prevalentemente quanto già disposto in occasione delle ultime due precedenti tornate elettorali politiche;

segnalata l'inspiegabile omissione del Ministero degli affari esteri nel concerto interministeriale ai fini della presentazione del provvedimento in oggetto;

apprezzata l'estensione del diritto di voto all'estero anche ai familiari conviventi ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera c);

ravvisata l'opportunità di prevenire nei limiti del possibile casi di stabilimento di residenza fittizia all'estero, anche per ragioni elettorali, grazie alla disposizione di cui all'articolo 3;

confermato che l'ammissione ai seggi elettorali degli osservatori OSCE, di cui all'articolo 4, contribuisce ad avvalorare la dimensione paritaria della *membership* di quell'Organizzazione internazionale;

auspicata da parte del Governo la massima vigilanza nell'applicazione delle disposizioni vigenti in materia di esercizio

del diritto di voto, sia attivo che passivo, all'estero, al fine di garantirne la regolarità, anche attraverso l'adozione di ogni eventuale ed opportuno miglioramento organizzativo, sensibilizzando al riguardo le amministrazioni interessate;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di istituire presso gli uffici consolari appositi comitati di controllo al fine di accrescere la trasparenza delle operazioni elettorali all'estero e di adottare ogni altra misura ritenuta utile al fine di tutelare l'individualità, la libertà e la segretezza dell'espressione del voto per corrispondenza;

valuti la commissione di merito l'opportunità che l'ammissione ai seggi elettorali degli osservatori OSCE sia prevista in via permanente e non più di volta in volta;

valuti la commissione di merito di raccomandare al Governo di esperire ogni sforzo per garantire la certezza del corpo elettorale all'estero portando l'AIRE alla massima regolarità.

ALLEGATO 3

7-01071 Allasia: Sulla situazione dei diritti umani in Corea del Nord.

7-01077 Mecacci: Sulla situazione dei diritti umani in Corea del Nord.

**TESTO UNIFICATO DELLE RISOLUZIONI
APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione,

premessi che:

la situazione dei diritti umani nella Repubblica democratica popolare di Corea continua ad essere grave e drammatica;

dai dati riportati nel rapporto annuale 2012 di Amnesty International sulla Corea del Nord si apprende, infatti, che uomini, donne e bambini detenuti nei campi continuano ad essere torturati e maltrattati, nonché costretti al lavoro forzato in condizioni rischiose che hanno fatto ammalare i prigionieri tanto che moltissimi di loro sono morti in custodia o poco dopo il rilascio;

nel Paese non ci sono mezzi d'informazione indipendenti né sono noti partiti politici di opposizione o qualche tipo di associazione civile indipendente. Le critiche nei confronti del Governo e dei suoi leader sono rigorosamente limitate, punibili con l'arresto e la carcerazione da scontare in un campo di prigionia;

i cittadini nordcoreani affrontano quotidianamente gravi restrizioni di movimento sia all'interno del Paese che all'esterno. Migliaia di nordcoreani che erano fuggiti in Cina in cerca di cibo e impiego spesso sono stati rimpatriati con la forza in Corea del Nord dalle autorità cinesi e sono stati sistematicamente percosi e detenuti al loro ritorno in patria;

il Parlamento Europeo e il Consiglio sui Diritti Umani delle Nazioni Unite hanno a più riprese, e quest'ultimo nel novembre 2012, approvato risoluzioni nelle quali hanno condannato le violazioni sistematiche, diffuse e gravi dei diritti civili, politici, economici, sociali e culturali e gli abusi sistematici, diffusi e gravi dei diritti umani compiuti dalle autorità della Repubblica democratica popolare di Corea (RDPC), in violazione della Carta delle Nazioni Unite, della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e delle convenzioni internazionali sui diritti umani;

il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si è più volte espresso approvando risoluzioni per denunciare la minaccia alla Sicurezza e alla pace internazionale rappresentata dagli esperimenti balistici e dai programmi nucleari portati avanti dalla Repubblica democratica popolare di Corea;

le sistematiche, e ripetute nel tempo, violazioni dei diritti umani in corso in Corea del Nord potrebbero essere passibili di un'iniziativa giurisdizionale della Corte penale internazionale per accertare la commissione di crimini contro l'umanità, su mandato del Consiglio di Sicurezza dell'ONU;

la Corea del Nord applica la pena di morte attraverso esecuzioni pubbliche a seguito di processi che non rispettano gli

standard sul diritto di difesa, e vi sono state accuse circostanziate da parte di organizzazioni non governative sulla continuazione di esecuzioni extragiudiziali, come pure sul ricorso sistematico alla tortura o ai lavori forzati come pene inumane e degradanti;

l'esercizio della libertà di espressione in Corea del Nord e' costantemente impedito dalle autorità di governo, che limitano in modo molto stretto l'accesso anche ai nuovi strumenti di comunicazione quali internet;

l'accesso all'assistenza alimentare internazionale da parte della popolazione civile è stato ed è fonte di grande preoccupazione per le numerose limitazioni che vengono poste dalle autorità nordcoreane alle agenzie internazionali e alle ONG indipendenti, nell'operare all'interno del paese per monitorare la correttezza della distribuzione degli aiuti;

il 12 dicembre 2012, la Corea del Nord ha lanciato con successo un missile a lunga gittata che numerosi governi e istituzioni internazionali hanno considerato una aperta violazione delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, e non il lancio di un satellite per scopi civili come affermato dalle autorità coreane;

il relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nella Repubblica democratica popolare di Corea ha descritto la situazione dei diritti umani come pessima nella sua relazione annuale 2010 al Consiglio « Diritti umani » dell'ONU e ha suggerito al consiglio di sicurezza di prendere in considerazione le violazioni dei diritti umani nella Repubblica democratica popolare di Corea istituendo una commissione di inchiesta per indagare sui crimini contro l'umanità commessi dal Governo nordcoreano;

il Governo della Repubblica democratica popolare di Corea nega il mandato del relatore speciale sulla situazione dei diritti umani nel Paese, ha negato a quest'ultimo anche l'accesso al Paese e si

rifiuta di cooperare con gli altri meccanismi dei diritti umani delle Nazioni Unite,

impegna il Governo:

ad operare per chiedere, sia in sede bilaterale che in sede europea ed onusiana, alla Repubblica democratica popolare di Corea di porre immediatamente fine alle violazioni dei diritti umani in corso, che potrebbero equivalere a crimini contro l'umanità ed essere pertanto soggette alla giurisdizione penale internazionale;

a chiedere, sia in sede bilaterale che in sede europea e onusiana, alla Repubblica democratica popolare di Corea di porre fine alle esecuzioni pubbliche, anche attraverso una moratoria in vista dell'abolizione della pena di morte, come chiesto dalle Risoluzioni dell'Assemblea Generale dell'ONU approvate a partire dal 2007;

a sostenere l'operato del Relatore Speciale, incaricato dal Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite di accertare la situazione dei diritti umani in Corea del Nord, sottolineando, ove tale accertamento non fosse reso possibile, l'esigenza di istituire successivamente una commissione di inchiesta internazionale;

ad agire in sede bilaterale ed internazionale affinché le autorità nordcoreane garantiscano l'accesso nel paese delle organizzazioni internazionali, incluse le ONG, che si occupano dell'assistenza alimentare ed umanitaria, in modo da poter monitorare la distribuzione degli aiuti alla popolazione civile;

a favorire, in coordinamento con i Paesi Membri e le istituzioni dell'Unione Europea, anche in sede onusiana, i programmi internazionali di assistenza umanitaria a beneficio dei rifugiati nordcoreani sia attraverso l'UNHCR e le ONG che si occupano della loro sicurezza, sia attraverso il dialogo con la Repubblica Popolare cinese in termini franchi e costruttivi;

a chiedere, sia in sede bilaterale che in sede europea, che la Corea del Nord

sospenda i programmi nucleari e militari, come previsto dalle risoluzioni approvate dal Consiglio di sicurezza dell'Onu e che indirizzi le ingenti risorse economiche necessarie per realizzare tali programmi per il sostentamento della popolazione civile più povera di quel paese;

a sostenere le organizzazioni non governative e gli attori della società civile

che operano per creare contatti all'interno della Repubblica democratica popolare di Corea, al fine di incoraggiare i cambiamenti che conducono a un ambiente migliore per i diritti umani.

(8-00225) « Allasia, Mecacci, Pianetta, Tempestini, Galli, Brancher, Razzi, Renato Farina ».

ALLEGATO 4

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Armenia sulla cooperazione e sulla mutua assistenza in materia doganale, fatto a Yerevan il 6 marzo 2009 (C. 5510 Governo).

EMENDAMENTO

ART. 3.

Al comma 1, sostituire le parole: valutato in euro 20.370 per l'anno 2012, in euro 12.180 per l'anno 2013 e in euro 20.370 a decorrere dall'anno 2014 *con le seguenti:* valutato in 20.370 euro per l'anno 2013, in 12.180 euro per l'anno 2014 e in 20.370 euro a decorrere dall'anno 2015.

Conseguentemente, al medesimo comma sostituire le parole: ai fini del bilancio triennale 2012-2014 *con le seguenti:* ai fini del bilancio triennale 2013-2015 *e le parole:* per l'anno 2012 *con le seguenti:* per l'anno 2013.

3. 1. Il Relatore.

(Approvato)

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-08688 Menia: Sul trattamento economico del personale locale presso la rete estera.

TESTO DELLA RISPOSTA

L'articolo 157 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 stabilisce in via generale che la retribuzione degli impiegati a contratto del Ministero degli affari esteri sia « di norma » fissata e corrisposta in valuta locale, salva la possibilità di ricorrere ad altra valuta in presenza di particolari motivi. Non vi è quindi alcun divieto normativo a che la valuta di pagamento degli stipendi sia l'euro.

In seguito all'introduzione dell'euro, per esigenze di omogeneità e semplificazione amministrativa, è stata ravvisata l'opportunità di modificare la valuta di pagamento per tutto il personale dell'amministrazione della Farnesina. Con decreto interministeriale del 31 dicembre 2002 il Ministero degli affari esteri e dell'economia e finanze hanno pertanto stabilito che a decorrere dal 1° gennaio 2003 anche la retribuzione del personale a contratto fosse determinata e corrisposta in euro, limitatamente ai casi di rinnovo contrattuale o di nuova assunzione. Al personale già in servizio alla data della modifica è stata data la possibilità di optare per l'euro o di mantenere la valuta locale.

Molti impiegati hanno pertanto scelto l'euro in ragione della maggiore stabilità della valuta europea, soprattutto in alcuni paesi con monete deboli o con forti tassi d'inflazione, assumendosi consapevolmente il rischio di cambio, sia esso favorevole che sfavorevole.

Nel corso del 2011, alcune Sedi hanno accusato la perdita del potere di acquisto delle retribuzioni determinate in euro a causa di un sensibile deprezzamento del-

l'euro, e chiesto il passaggio alla valuta locale, in un momento, tra l'altro, in cui erano stati sospesi gli adeguamenti retributivi.

L'Avvocatura generale dello Stato, interrogata nel merito, ha chiarito che tale cambiamento potrà aver luogo solo previa modifica del decreto interministeriale del 31 dicembre 2002. La Farnesina ha pertanto proceduto nei mesi scorsi a sottoporre alla Ragioneria generale dello Stato una proposta di modifica del decreto in questione.

La Ragioneria generale, da parte sua, si è mostrata disponibile ad ammettere la possibilità di un passaggio alla valuta locale nei Paesi in cui le sedi attestino l'esistenza di una norma imperativa locale, mentre ha imposto il soddisfacimento di condizioni alquanto restrittive nei casi in cui la scelta sia discrezionale, quali la garanzia del mancato prodursi di oneri aggiuntivi per l'erario e il divieto di tornare all'euro in un momento successivo per evitare speculazioni.

Tuttavia occorre ricordare come il trattamento economico del personale a contratto sia rigorosamente fissato in base all'articolo 157 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 tenendo conto delle condizioni del mercato del lavoro locale, del costo della vita e delle retribuzioni corrisposte nella stessa sede dalle rappresentanze diplomatiche e consolari di altri Paesi. Il Ministero degli esteri, fino all'entrata in vigore del decreto-legge n. 95 del 2012 sulla *spending review*, ha regolarmente concesso adeguamenti retributivi sulla base dei parametri indicati.

Sotto il profilo contributivo, l'articolo 158 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 prevede che la tutela previdenziale venga assicurata nelle forme previste dalla normativa locale, ovvero quella del Paese di residenza, ivi comprese le convenzioni e gli accordi internazionali in vigore. Solo ove la normativa locale non preveda forme di tutela, ovvero ove esse risultino manifestamente insufficienti, gli impiegati a contratto possono, su richiesta, essere assicurati presso enti assicurativi italiani o

stranieri. Resta impregiudicata inoltre la possibilità per gli impiegati di cittadinanza italiana di optare per l'applicazione della legislazione previdenziale italiana.

Infine, per quanto attiene alle modalità di calcolo dei contributi fiscali e previdenziali, si conferma che il Ministero degli esteri ha dato piena applicazione al principio fissato dal decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 314, che stabilisce l'allineamento della base imponibile previdenziale a quella fiscale.

ALLEGATO 6

Interrogazione n. 5-08664 Nirenstein: Sull'inserimento del movimento Hezbollah nella lista UE delle organizzazioni terroristiche.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come noto, a seguito dell'odioso atto terroristico all'aeroporto di Burgas del 12 luglio scorso, di cui è stato vittima un pullman di turisti israeliani, l'UE ed i suoi stati membri hanno espresso la più ferma ed energica condanna, chiedendo che i responsabili di questo gesto criminale e assassino siano portati di fronte ad un Tribunale.

Il Ministro Terzi, nell'esprimere il suo sgomento e la ferma condanna per l'attentato, ha richiesto l'accertamento di tutte le responsabilità ed ha ribadito come l'Italia continuerà ad essere in prima linea a difesa del diritto fondamentale alla sicurezza di Israele e dei suoi cittadini.

Il Governo, che ha da subito offerto la massima collaborazione alle autorità bulgare per far piena luce sui fatti, ha già chiesto, nelle sedi appropriate dell'Unione, una discussione approfondita sulle dinamiche, gli obiettivi di questo atto terroristico e sulle sue implicazioni per la sicurezza collettiva europea.

In sede di coordinamento europeo, il Governo bulgaro ha relazionato sull'andamento del processo in corso a Sofia evidenziando che non risultano al momento evidenze giudiziarie circa possibili collegamenti fra gli attentatori ed Hezbollah. Inoltre la reale identità del soggetto deceduto nell'esplosione è tuttora oggetto di accertamento attraverso l'esame del DNA.

La decisione di inserire Hezbollah nella lista UE delle organizzazioni terroristiche richiede, come noto, l'unanimità dei consensi in seno al Consiglio UE e non è ancora maturato un consenso tra

i 27 paesi membri in favore di tale inserimento. Al momento non risultano infatti elementi giudiziari che proverebbero il coinvolgimento di Hezbollah nell'attacco di Burgas. Va da sé che ove emergessero prove tangibili del suo coinvolgimento in quello o in altri atti terroristici, tale scenario muterebbe rapidamente.

Il Governo resta fortemente determinato a tenere alta la guardia verso la minaccia terroristica. Fu infatti proprio l'Italia a proporre nel 2003 l'inserimento di Hamas nelle liste UE delle organizzazioni terroristiche, che avvenne dopo che nel 2001 era stato inserito in lista il suo braccio armato (Hamas-Izz al -Din al Qassam).

Su queste basi il Governo intende quindi partecipare costruttivamente alle riflessioni e valutazioni ulteriori che saranno prodotte al riguardo in sede UE. L'Italia intende infatti rimanere in prima fila nella difesa dei diritti fondamentali alla sicurezza di Israele e dei suoi cittadini.

Hezbollah è un'organizzazione complessa che comprende un partito politico, una rete di protezione sociale, oltreché un'ala armata. Come noto, Hezbollah è parte attiva nella scena politica libanese, ed è parte integrante del Parlamento e del Governo libanese, cui fornisce un sostegno determinante.

Va da sé che l'eventuale inserimento di Hezbollah nella lista terroristica UE non potrebbe non avere un impatto sugli equilibri politici e di sicurezza in Libano a circa sei mesi dallo svolgimento delle elezioni parlamentari. Un equilibrio, va ri-

cordato, messo in pericolo dal radicalizzarsi del conflitto siriano che si riverbera in modo crescente e pernicioso in alcune aree del Paese.

L'azione dell'UE per un'efficace lotta al terrorismo non si riduce peraltro al « listing » delle organizzazioni terroriste. Va ricordato che l'UE ha sviluppato nel 2005 una strategia anti-terrorismo ed ha messo

in opera un ampio pacchetto di misure di prevenzione, protezione, repressione e contrasto.

Ed è su tali basi che, anche attraverso il forte contributo italiano, la UE deve continuare ad operare per assicurare non solo la sicurezza dei Paesi membri della UE, ma anche il diritto di Israele di esistere.

ALLEGATO 7

Interrogazione n. 5-08666 Nirenstein: Sulla pubblicazione del rapporto dal titolo « Quanto ci costa delegittimare Israele? ».**TESTO DELLA RISPOSTA**

Vorrei anzitutto ribadire in modo inequivocabile che il Governo italiano – nei contesti multilaterali così come nei propri contatti bilaterali – ha sempre espresso la propria più ferma condanna di ogni forma di incitamento all'odio verso Israele o di prese di posizione che negano il diritto di Israele di esistere, mettendo in dubbio la sua legittimità. Analogamente il Governo ha sempre rigettato e condannato con forza ogni azione o dichiarazione volta a fomentare l'antisemitismo.

Circa i presunti finanziamenti del Ministero degli Affari Esteri ad ONG impegnate in attività di delegittimazione di Israele, che ha fatto l'oggetto del recente rapporto pubblicato dalla Federazione delle Associazioni Italia-Israele, è ovvio precisare in linea generale che sia i finanziamenti forniti direttamente alle autorità palestinesi, sia quelli diretti a ONG italiane attive nei Territori, sono decisi nel pieno rispetto della normativa vigente essendo sottoposti all'approvazione del Comitato Direzionale della Cooperazione allo Sviluppo, organismo presieduto per legge dal Ministro degli Esteri a cui partecipano rappresentanti di altre Amministrazioni dello Stato. Tali finanziamenti sono naturalmente sottoposti a valutazioni di natura prima di tutto politica, oltre che a precisi e puntuali controlli di tipo tecnico e amministrativo-contabile.

Su tali basi, è escluso che il Governo possa favorire iniziative che abbiano come scopo la delegittimazione di Israele. La cooperazione allo sviluppo, in particolare, ai sensi della sua legge istitutiva (49/1987), persegue infatti obiettivi di solidarietà tra i popoli, di soddisfacimento dei bisogni

primari e di promozione del benessere socio-economico dei beneficiari. Ai medesimi criteri il MAE si attiene anche per la messa in opera di progetti nel quadro del programma PMSP (*Palestinian Municipalities Support Program*) che dal 2008 ha finanziato interventi di assistenza a sostegno delle municipalità palestinesi, in stretto raccordo con alcuni enti locali italiani.

I finanziamenti disposti dal Ministero degli Affari Esteri a favore dell'Autorità Nazionale Palestinese si inquadrano nell'azione di politica estera che l'Italia svolge coerentemente con la comunità internazionale e in particolare con il Quartetto. I nostri contributi sono da tempo diretti a sostenere settori che riteniamo vitali per l'equilibrio della regione, quali lo sviluppo economico e quello infrastrutturale dei Territori. Di questo si è avuta riprova da ultimo in occasione dello svolgimento il 23 novembre scorso del Comitato Ministeriale Congiunto tra Italia e ANP.

In tale occasione è stato rinnovato l'impegno della Cooperazione italiana a destinare gli aiuti allo sviluppo, in stretta collaborazione con UNRWA, a favore della società civile e dei profughi palestinesi. Verranno inoltre favoriti interventi di emergenza e verranno promosse iniziative in ambito sanitario – soprattutto assistenza tecnica medica e del management ospedaliero – dell'institution building, della giustizia e protezione dei diritti umani, del settore privato, in particolare delle piccole e medie imprese.

Per quanto riguarda poi nel dettaglio i finanziamenti erogati alle ONG italiane, la Direzione Generale per la Cooperazione

allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri, nel rispetto di fondamentali norme e principi in materia di azione amministrativa e contabilità pubblica, subordina la loro erogazione al rispetto da parte delle ONG stesse di determinate norme e procedure atte a conferire a dette ONG la cosiddetta « idoneità » ministeriale, prerequisito per l'accesso ai fondi del MAE.

Ai sensi dell'articolo 28 della Legge n. 49 del 1987, la DGCS adotta infatti provvedimenti di riconoscimento di idoneità di quelle ONG che, come stabilito dal comma 4, lettera b) dello stesso articolo 28, « abbiano come fine istituzionale quello di svolgere attività di cooperazione allo sviluppo in favore delle popolazioni del terzo mondo » – attività assolutamente incompatibili con il perseguimento di finalità politiche quali la delegittimazione di uno Stato sovrano quale è Israele – e che offrano idonee garanzie sotto il profilo della qualificazione professionale dei propri operatori nell'esercizio di iniziative umanitarie.

A tal riguardo vorrei precisare, a proposito dell'iniziativa sul « rafforzamento del sistema universitario palestinese » citata dall'Onorevole interrogante, che questa non ha comportato un finanziamento diretto ad atenei come l'Università An-Najah. Il finanziamento di 986 mila euro per tale progetto è stato infatti erogato dalla Cooperazione allo Sviluppo all'Università degli Studi di Pavia per la realizzazione in Italia di un programma di formazione postuniversitaria di 14 dottori di ricerca provenienti da alcuni tra i principali atenei palestinesi. Sottolineo che il percorso formativo si è svolto intera-

mente sul territorio italiano, presso sette università del nostro Paese partner del programma e ribadisco ancora una volta che nessun finanziamento è stato erogato ad An-Najah.

Per quanto attiene infine allo specifico, peraltro giustissimo, richiamo alla trasparenza formulato nel rapporto e ripreso dall'onorevole interrogante, vorrei precisare che l'attività delle ONG cofinanziate dalla Cooperazione italiana sono oggetto di numerosi e approfonditi controlli sia da parte della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, sia da parte di organi esterni di controllo e valutazione, al fine di garantire la rispondenza dell'iniziativa ai già menzionati principi di trasparenza amministrativa e contabile. Le delibere relative ai finanziamenti della Cooperazione italiana sono inoltre, già da tempo, pubblicate sul Bollettino della Cooperazione allo Sviluppo e sul relativo sito internet, sempre e totalmente accessibile al pubblico.

Non va dimenticato infine – sempre sotto il profilo del controllo politico sulle nostre attività di cooperazione – quello precipuo esercitato con grande attenzione e puntualità dal Parlamento e che si esplica nell'esame delle previste relazioni, preventive e consultive, sulle attività di cooperazione allo sviluppo, nonché nell'esercizio della sua costante funzione ispettiva e di indirizzo. Una funzione di controllo a cui la Farnesina guarda naturalmente con estrema attenzione, in un'ottica di condivisione delle attività di cooperazione condotte e di rafforzamento dell'azione di Governo.